

**INSULTOPOLI** Il dizionario delle ingiurie applicato ai politici

## Il Seghino contro il Bullo-Bischerero

» PIETRANGELO BUTTAFUOCO

**B**ullo, va da sé, è Matteo Renzi. Ed è quasi un blasone. Lo è stato nei giorni ruggenti. Ma ancor più deve esserlo adesso perché l'ingiuria lo preserva da ben altro insulto: ritrovarsi - nei giorni del tramonto - bischerero. Tenerci cara l'antica offesa è un modo per schivare il fato altrimenti - giusto il povero Renzi che tutti ritiene siano bischeri - do-



vrebbe piegarsi al destino del significato: essere come i Bischeri che furono, tra i bischeri, "ibischeri per eccellenza".

**Sballone** è l'altro Matteo, ossia Salvini. *Dicesi sballone* di persona dedita alle balle, cose se non proprio false comunque esagerate e la parola deriva dal verbo sballare, e cioè "togliere un oggetto dall'imballo che lo contiene".

A PAGINA 9

**Al bar della politica** Come i Bischeri espropriati di case e terreni nel centro di Firenze, Matteo è ormai espropriato di ogni cosa

# L'arte dell'insulto, dal Bullo a Seghino: con stile è bello

» PIETRANGELO BUTTAFUOCO

# B

ullo, va da sé, è Matteo Renzi. Ed è quasi un blasone. Lo è stato nei giorni ruggenti. Ma ancor più deve esserlo adesso perché l'ingiuria lo preserva da ben altro insulto: ritrovarsi - nei giorni del tramonto - bischerero. Tenerci cara l'antica offesa è un modo per schivare il fato altrimenti - giusto il povero Renzi che tutti ritiene siano bischeri - dovrebbe piegarsi al destino del significato: essere come i Bischeri che furono, tra i bischeri, "ibischeri per eccellenza".

**Sballone** è l'altro Matteo, ossia Salvini. *Dicesi sballone* di persona dedita alle balle, cose se non proprio false comunque esagerate e la parola deriva dal verbo sballare, e cioè "togliere un oggetto dall'imballo che lo contiene". Figuratamente "tirare

fuori cose lontane dal vero, dire enormità", un corredo di proclami in sintonia con la **Megera** per eccellenza, ossia Beppe Grillo.

Un insulto grave per una donna, megera, ma che su un uomo - oltretutto un fior di comico - non rivela acredine: scarmigliato, irascibile e perfido. Megera è una delle tre Erinni, le Furie dei romani e più furia di quanta ne porti Grillo sulla scena della politica non se ne trova ed è l'alta scuola di Federico Roncoroni - filologo, saggista, autore della *Grammatica italiana* per eccellenza - a costringerci, senza malanimo, a smascherare la realtà per mezzo di "belle ingiurie e succulenti insulti". Libretto d'istruzione alla mano - *Ingiurie & insulti, un manuale di pronto impiego*, A. Mondadori scuola, euro 12.00 - voce dopo voce, Roncoroni ci soccorre nello scandaglio del pantano di li-vore cui s'è ridotta l'Italia.

L'offesa è una ferita ma l'insultarsi con stile è un ap-

prodo di civiltà. Chiusi come dentro a un cesso - tale è il circuito claustrofobico dei *social* - si fa tutti a gara per scrivere sul muro l'imperativo "suca" e la scelta dell'epiteto, allora, deve impegnare la fantasia. E disinnescare la violenza.

Il libretto di Roncoroni è come uno specchio attraverso il quale, e non certo per rificazione deformante, tutto si svela. Ci sono i **nerd** e sono i Cinque Stelle, ci sono i **mez-zacalzétta** e sono i tanti deputati della transumanza trasformista, c'è **Porso** e la descrizione - quasi tenero, come il suo derivato **orsaccio** - riporta a Nico Stumpo mentre scartarlo è preciso, quasi un dipinto, di Gianni Cuperlo: "Ammiratore e corteggiatore di cui si fa poco conto e che si può lasciare alle amiche senza rimpianto". In una memorabile lezione al Festival della Comunicazione, a Camogli, il compianto Umberto Eco sollevò la questione della scurrilità priva d'inventiva

nell'epoca in cui "le nonne dicono cazzo e non più per dindirindina". Eco, da par suo, propose una soluzione spiritosa - insultare con stile - "desueti ma lessicalmente saporosi" - ma non sapeva come, con maestria semiologica, Tomaso Staiti di Cuddia, il più signore tra i politici presenti a Montecitorio, liquidava i colleghi e gli inquilini del palazzo: "Sono bifolchi tre volte, dunque **Trifolchi**".

Un elegante torneo d'ostilità s'impone con l'insulto. Chi, se non il ministro Andrea Orlando, può fregiarsi dell'epiteto di **Seghino**? Roncoroni docet. Ecco la spiegazione di *seghino*: "Individuo timido, impacciato, sempre incerto, pieno di dubbi circa quello che deve fare, spesso pure smunto e pallidino come uno che...".

Ecco, come uno che... e basta. La definizione del Roncoroni, giusta lectio, a un certo punto non coincide più col galantuomo Orlando mentre "gattamorta", con le

dovute cautele, apre un interessante capitolo a metà tra costume e politica. In ogni **gattamorta**, si sa, c'è sempre una zoccola viva – giusto in tema di società – ma se la stagione del berlusconismo ebbe a essere l'imperio di un libertino (sinonimo, scrive il Roncoroni, di “dissoluto, licenzioso e peggio”) quella appena trascorsa del renzismo, invece, è senza dubbio segnata dalla letale pericolosità dell'acquacheta.

Ecco, sia detto senza malignità alcuna, senza sessismo e senza qualsivoglia allusione ma chi può sottrarre mai a Maria Elena Boschi questo costrutto identificativo? Parla per se stesso il Roncoroni, ma – politicamente parlando, per carità – Renzi, maltrattato per avere preferito a lei Luca Lotti, potrebbe parlare così: “Non conoscevo la sua vera natura, cercai di aiutarla a essere più

sicura di se e più consapevole delle sue capacità ma, una volta fattasi acqua corrente da ferma e calma che era, mi avvolse nei suoi gorgi, mi travolse e andò oltre, lasciandomi come una spiaggia dopo un maremoto”.

Non si osa, infine, dare del **cornuto** ad alcuno. È insulto infame, “mortalmente ingiurioso, nel senso che può portare ad atti criminali”. Al femminile non si dà perché è ontologicamente impossibile che una donna possa essere cornuta, al più è abbandonata. Si consideri però – e non ce ne voglia! l'illustrissimo professor Roncoroni – che il suddetto insulto, nella giusta sfumatura, ha anche un significato complimentoso assai perché infinite sono i varchi tra *phoné* e segno.

Il cuntista Salvo Piparo offre un apposito capitolo nel suo Scordabolario (consultabile su *YouTube*) e del

cornuto elenca anche le squisite nomenclature, quasi cento. Eccone qualcuna. “C'è il cornuto per referendum: chi glielo dice che è cornuto? C'è il cornuto informato dei fatti: ma lo sai chesei un cornuto? C'è il cornuto interrogativo: ma che cornuto sei?”. L'uso delle corna – al modo di farne il segno – rimanda al galateo dei gran signori quali Giovanni Leone, il presidente della Repubblica che le fece all'indirizzo degli studenti contestatori; adesso non s'usa più, si mostra il dito del *fuck-you*, come è capitato a Daniela Santanchè di fare e però, giusto a celebrare l'ultima arrivata sigla Dp, Democratici e progressisti, urge rendere omaggio al magnifico Carmelo Calabrese, militante di Dp, nel senso di Democrazia proletaria, quando a Milano – straordinario angelo custode degli ultimi quale era –

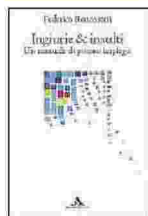
alle manifestazioni di operai, contadini, disoccupati e proletari di vario genere gridava: “Mettetevi un dito in culo e la vita vi sorriderà!”.

*Post scriptum*

I Bischeri – antica famiglia toscana – erano proprietari di case e tenute nella zona tra piazza Duomo e via Orrioli. Quando i governanti di Firenze offrirono loro un'ingente somma di denaro per costruire il Duomo rifiutarono l'offerta per tirare su il prezzo. “Discuti oggi, discuti domani – ricorda Roncoroni – a un certo punto i governanti fiorentini, stanchi di mercanteggiare, espropriarono case e terreni”. Proprio come è accaduto a Renzi il quale, discute oggi, discute domani – e il Referendum, e il Pd, quindi la narrazione... – s'è ritrovato espropriato di ogni cosa. E poi dice che la filologia non c'indovina più della politologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il libro**



• **Ingiurie e insulti. Un manuale di pronto impiego**  
 Federico Roncoroni  
 Pagine: 180  
 Prezzo: 12 €  
 Editore: Mondadori Scuola

**LO SBALLONE**

*Persona dedita alle balle, cose se non proprio false comunque esagerate, che tira “fuori cose lontane dal vero”*

**LA MEGERA**

*Una delle tre Erinni, le Furie dei Romani, e più furia di quanta ne porti Grillo nell'agone non se ne trova*



*Non si osa dare del cornuto ad alcuno È insulto infame, mortalmente ingiurioso, può portare ad atti criminali*



*Timido, impacciato, sempre incerto, pieno di dubbi circa quello che deve fare, pallidino, è il Seghino*

